

La fantascienza non è paraletteratura.

A proposito del libro di Antonio Scacco, *Critica pedagogica della fantascienza*

di Enrico Leonardi

L'aereo diretto alla Malpensa sta per alzarsi in volo dalla pista di Tel Aviv: stiamo tornando in patria dopo il pellegrinaggio in Terrasanta. Si chiacchiera amabilmente dei propri lavori, dei propri interessi. La mia bionda vicina di posto sgrana gli occhi stupita: "Questo non posso crederlo! Vuoi dirmi che la Fantascienza ha anche una produzione scritta! Pensavo fossero solo effetti speciali, filmoni spettacolari o giù di lì..." Mi infervoro in una animata discussione, raccontandole di Asimov, di Bradbury, di Lem... in fondo anche "Io robot", "Solaris", "Fahrenheit 451" sono film d'autore tratti da opere letterarie di tutto rispetto. La bionda Antonella, ragazza di buoni studi, laureata in Economia, è un po' lo specchio del lettore medio italiano: sorpreso di scoprire un intero mondo "al di là della collina", secondo una fortunata espressione di autori e critici di "Science Fiction" (SF, all'italiana FS).

Chi è Antonio Scacco

Antonio Scacco, professore di Gela trapiantato a Bari, da decenni ha questa ostinata vocazione: fare da guida su per i tornanti della collina e oltre, per aprire ai volenterosi che desiderassero seguirlo nuovi stimolanti panorami. Compito impervio il suo, se consideriamo che già la Fantascienza è considerata "paraletteratura" da molte persone anche colte; nella geografia mondiale poi, l'Italia, a parte le solite lodevoli eccezioni, può essere collocata tra le "zone depresse" per l'editoria fantascientifica. Ma non basta: perché la posizione di Scacco si contraddistingue per una sua originale rigerosità filologica, poco incline alla ricerca di facili consensi.

A cura di Antonio Scacco è appena uscito il volume "Critica pedagogica della fantascienza" (The Boopen Editore, 2008, pp. 177, € 9,36), che ha avuto l'onore di una recensione (con relativa intervista all'Autore) sul seguitissimo sito di notizie ecclesiali www.zenit.it. Frutto di oltre quindici anni di lavoro, l'opera raccoglie un'ottantina di recensioni di libri e film legati al mondo della SF, pubblicati sulla rivista amatoriale (fanzine) che Scacco cura con un gruppo di collaboratori dal 1986: "Future Shock".

E qui siamo già al cuore della vicenda, perché "The Future Shock" (lo shock del futuro) è l'importante opera di un sociologo e "futurologo" americano, Alvin Toffler, uscita negli USA nel 1970. In essa si analizza l'impatto traumatico che le conseguenze delle applicazioni scientifiche provocano nel nostro mondo contemporaneo, rendendoci continuamente "arretrati" rispetto al futuro che avanza.

Un'altra chiave di lettura ci viene dall'ultima pagina, dove si ringrazia padre Enrico Cantore, gesuita studioso di Scienza, filosofo e scienziato atomico, per il contributo culturale dato alla nascita del libro. L'opera di Cantore, "L'uomo scientifico. Il significato umanistico della scienza", Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1988, viene infatti considerata "la fonte ispiratrice del presente lavoro", ed è recensita anch'essa nel volume, all'interno di un'ampia sezione di critica.

Le "perle" della fantascienza

Erano decenni che in Italia non veniva pubblicato un repertorio di recensioni di SF; nel 1979 ebbe una certa rilevanza il volume di Inisero Cremaschi, Cosa leggere di fantascienza, Bibliografica; nello stesso anno fece scalpore per i suoi spregiudicati commenti "Nei labirinti della FS", Feltrinelli, a cura del collettivo milanese "Un'ambigua utopia" (si definivano marx-ziani); mitico rimane il Dizionario di Diego Gabutti, pubblicato a puntate su "Linus" nei primi anni Ottanta del secolo scorso.

Scacco si inserisce in questa galleria con la sua consueta peculiarità: cercare perle in un fondale variegato e talora caratterizzato da discutibili proposte. Quando Brian Aldiss, allora

presidente della World SF (associazione mondiale degli scrittori di SF) venne al Meeting di Rimini nel 1983 (il tema era "Uomini, scimmie, robot", e la SF vi occupava un ruolo di rilievo) lo intervistai per il settimanale "Il Sabato", ponendogli provocatoriamente questa domanda: "Lo scrittore di SF Theodore Sturgeon sostiene che il 90% della produzione fantascientifica attuale sia spazzatura; quali opere salverebbe per i posteri?" Aldiss non si scompose, ma precisò subito: "Veramente Sturgeon sostiene che il 90% di tutto è spazzatura..." (non certo, a mio parere, un giudizio nichilista o colmo di disprezzo, ma un bell'invito a non lasciarsi adescare dai lustrini, e a cercare l'essenziale); poi mi sciorinò una lista di opere degne di figurare in qualsiasi importante biblioteca:

- 1) M. Shelley, Frankenstein
- 2) H. G. Wells, The time machine (La macchina del tempo)
- 3) E. Zamjatin, Noi
- 4) O. Stapledon, The star maker (Il costruttore di stelle)
- 5) R. Sheckley, Un'antologia dei racconti
- 6) S. Lem, Solaris
- 7) H. Clement, Mission of gravity (Stella doppia 61 Cygni)
- 8) G. Orwell, 1984
- 9) Ph. K. Dick, A scanner darkly (Scrutare nel buio, ovvero Un oscuro scrutare)
- 10) Ph. K. Dick, Martian time-slip (Noi Marziani).

Ecco un modo veloce e diretto per superare di slancio tutte le schizinosità da "paraletteratura fantascientifica".

La struttura di "Critica pedagogica della fantascienza",

Il titolo dell'opera di Scacco: "Critica pedagogica della fantascienza", ne indica da subito da un lato la natura di indagine seria, approfondita; dall'altro vuole sottolineare il taglio educativo che caratterizza i contributi. Infatti ad un certo punto l'Autore cita U. Eco: "La FS è una narrativa allegorica a sfondo educativo".

Queste le tesi di fondo di Scacco: "a) le radici della "science fiction" non vanno cercate nell'utopia, nel mito o nel romanzo gotico, bensì nella rivoluzione scientifica galileiana; b) pur dibattendolo i problemi che la scienza suscita in seno alla società, la fantascienza non è divulgazione scientifica: l'influsso della scienza sulla fantascienza riguarda non tanto la sostanza quanto la forma; c) se da un lato la fantascienza rispecchia la crisi culturale del mondo moderno, tuttavia essa non è letteratura della trasgressione, della dissacrazione e del nichilismo. La funzione più genuina della "science fiction" è di ricucire lo strappo fra le due culture, quella umanistica e quella scientifica, di tendere cioè più a costruire che a demolire, più ad umanizzare che a svilire, più ad integrare che a dividere; d) la soluzione alla crisi culturale provocata dallo shock da futuro innescato dalla scienza risiede in un umanesimo in sintonia con lo spirito scientifico (*umanesimo scientifico*): la fantascienza è in grado di favorire tale umanesimo". (Da: http://uranasat.altervista.org/fanzine/future_shock.htm)

Il punto di vista particolare scelto dall'Autore non gli impedisce di spaziare su una vasta gamma di opere, racchiuse in otto capitoli: Alieni, Critica, Evoluzione/genetica; Macchine/realtà virtuale, Politica/guerra, Religione, Società, Viaggio.

I "classici" sono numerosi, rivisitati con uno sguardo acuto e con una capacità sintetica che ne coglie subito il nodo essenziale. "Noi" di E. Zamjatin è il capolavoro dell'antiutopia, ma anche della società basata sulla matematica, scritto in Unione Sovietica ai tempi di Stalin; "Straniero in terra straniera" di R. A. Heinlein occupa un posto importante nella storia della cultura, se non altro per essere stato il discutibile "Nuovo Vangelo" della cultura hippy americana, fino a capitare tra le letture preferite del sinistro Satana Manson. "Infinito" di C. Simak è una riflessione sull'immortalità; "Cristalli sognanti" di Th. Sturgeon è una parabola sulla attenzione verso i disadattati e gli emarginati. I. Asimov è presente con due romanzi: "Neanche gli dei" ("...sono in grado di lottare contro la stupidità", secondo il verso di Schiller), e "Nemesis"

(una storia su un pianeta gemello della Terra). Della tetralogia di A. Clarke sulla “Odissea nello spazio” viene recensito il quarto volume: “3001 odissea finale”.

Una nutrita sezione è dedicata alla SF evolutivo-genetica, quella che entra in contatto con la bioetica, oggi di particolare attualità; vengono analizzati i romanzi: “Il pianeta delle scimmie” di Pierre Boulle, da cui è stata tratta una famosa serie di film; “Il presidente moltiplicato” di Ben Bova (sul tema della clonazione); “Città di stelle” di G. Benford, su un ipotetico remotissimo futuro della razza umana; “Mai più umani” di Nancy Kress e “Pianeta Eden” di S. Lem, lo scrittore polacco autore di “Solaris”.

Scacco si è laureato con una tesi sugli “juveniles” di R. Heinlein (romanzi di SF per ragazzi); lo si nota anche qui, non solo per il taglio pedagogico costantemente perseguito, ma anche per le numerose anche se spesso poco note opere dedicate ai giovani che compaiono nella guida: almeno una decina dei ben 35 autori italiani inseriti nel testo si indirizzano ad un pubblico di ragazzi, cosa piuttosto rara nel cosiddetto “mainstream” (letteratura principale). E sono autori di primo piano, come il giornalista e scrittore Domenico Volpi (legato indissolubilmente al settimanale per ragazzi “Il Vittorioso”), Luciano Nardelli, Gianni Padoan, Gilda Musa...

Anche le recensioni di film, pur essendo in minor numero rispetto a quelle letterarie, comprendono capisaldi della produzione cinematografica di SF: da “Zardoz” di J. Boorman a “Fahrenheit 451” di F. Truffaut, da “L’esercito delle dodici scimmie” di T. Gilliam ad “Arancia meccanica” di S. Kubrick, da “Screamers” a “Starman” a “Contact” a “Lost in space”. Come si può notare, non siamo nell’ambito dei kolossal con profluvio di effetti speciali, ma nel settore più riflessivo e stimolante della SF di idee e problematiche umanistiche.

Il senso della “battaglia culturale” di Scacco

Le vaste letture e l’ampio orizzonte culturale di Scacco sono evidenti nella ricchezza delle citazioni, nel costante riferimento parallelo alle vicissitudini della scienza e alle tematiche scientifiche, nella precisione dei giudizi, attenti spesso senza vergognarsi alla dottrina millenaria della Chiesa cattolica e ai documenti del magistero pontificio (dalla “Veritatis splendor” alla “Fides et ratio”).

Questo costituisce veramente un “unicum” nel panorama fantascientifico italiano, e Scacco lo precisa nell’ampia Introduzione, dove ribadisce con chiarezza i fondamenti della propria posizione culturale: occorre rompere lo schema che vuole la SF letteratura della trasgressione, della dissacrazione e del nichilismo: si tratta di riscoprire l’aspetto umanizzante della scienza, vissuta non come orizzonte totalizzante (si chiama allora “scientismo”), ma come forma veramente umana di approccio alla realtà creata con le sue leggi. La SF non è neppure assimilabile al “Fantasy” (incantesimi, spade e magia) per i presupposti diversi che le sorreggono: la prima narra eventi possibili sulla scorta di qualche problematica legata ad aspetti scientifici; la seconda è una metafora fiabesca della condizione umana, che non si cura della verosimiglianza ed attinge con facilità al magico e all’irreale. L’attuale confusione filologica che fa di ogni erba un fascio, e mescola disinvoltamente Fantascienza, Fantasy, Mystery e Horror, costringe il nostro Autore a posizioni nette ed inequivocabili, con qualche rischio di scontro con chi apprezza comunque anche il variegato mondo del Fantasy.

L’opera di Scacco offre un percorso particolarmente utile ad insegnanti che vogliono usufruire della letteratura e della cinematografia fantascientifica, come di “uno strumento idoneo a suscitare stimolazioni, tensioni, fermenti educativi” (dall’Introduzione). Il medesimo compito che tentano di assolvere la rivista (sia cartacea che online) “Future shock” (www.futureshock-online.info/index.html) e la sezione “Science fiction” del sito www.culturacattolica.it, cui pure Scacco offre la sua collaborazione. Sul sito “Future shock” è possibile anche avere informazioni su come acquistare “Critica pedagogica della fantascienza”.